

FRANCESCO

Il Casentino, i Codici di Assisi
l'iconografia



MAZZAFIRRA
QUAE MINORA MAIORA



Poppi (Arezzo), Castello dei Conti Guidi
14 giugno - 4 ottobre 2026

FRANCESCO

Il Casentino, i Codici di Assisi
l'iconografia



a cura di

Claudio Ubaldo Cortoni - Michel Scipioni
Francesco Traversi

contributi

Paola Betti - Antonella Capitanio - Claudio Ubaldo Cortoni
Anna Fienga - Filippo Gheri - don Francesco Pasetto - Marinella Peri
fra' Michele Pini - Ilaria Pugi - Eleonora Rialti - Gabriele Roggi
Michel Scipioni - Francesco Traversi

fotografie

Valter Segnan

FRANCESCO

Il Casentino, i Codici di Assisi, l'iconografia

PATROCINIO E CONTRIBUTO



comune di
POPPI

PATROCINIO



ORGANIZZAZIONE



PATROCINIO E CONTRIBUTO

Comune di Poppi

PATROCINIO

Regione Toscana

Comune di Chiusi della Verna

COLLABORAZIONE

Comunità Monastica di Camaldoli

Fondazione Camaldoli Cultura

Mazzafirra Arts & Culture

Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

Fraternità della Verna

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Federico Lorenzoni, *sindaco di Poppi*

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI

Claudio Ubaldo Cortoni

Michel Scipioni

Francesco Traversi

CONTRIBUTI AL CATALOGO

Paola Betti, Antonella Capitanio, Claudio Ubaldo

Cortoni, Anna Fienga, Filippo Gheri, don Francesco

Pasetto, Marinella Peri, fra' Michele Pini, Eleonora

Rialti, Gabriele Roggi, Ilaria Pugi, Michel Scipioni,

Francesco Traversi

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Mazzafirra Editrice

Via A. della Robbia, 35 - 52011 Bibbiena (Ar)

ISBN: 978-88-85241-20-6

STAMPA

Modulgrafica Forlivese SpA (Forlì - FC)

RESPONSABILE EDITORIALE

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Michel Scipioni

REDAZIONE

Gabriele Roggi, Michel Scipioni, Francesco Traversi

IN COPERTINA

Alessandro Franchi, *Sacro Cuore di Gesù*, Ponte a Poppi,
chiesa del Sacro Cuore di Gesù

SPONSOR



IN IV DI COPERTINA

Silvestro Pistolesi, *Frate Vento*, 1999, La Verna

COORDINAMENTO

Alessia Busi, *Comune di Poppi*

Giulia Siemoni, *Biblioteca di Camaldoli*

Daniela Francioni, *Convento dei Cappuccini - Poppi*

CAMPAGNA FOTOGRAFICA ORIGINALE

Valter Segnan

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Sara Braga: p. 114 n. 2; Comune di Poppi e Bibliote-
ca comunale Rilli-Vettori: pp. 31 nn. 11, 12, 13, 35,
36, 48, 52, 55, 56, 80, 82, 86, 87, 90, 92, 93, 94, 98,
113, 114 n. 2, 118 n. 8, 121 (Valter Segnan); Giorgio
Galeotti: p. 18; Claudio Giusti: p. 115; Diocesi di Arez-
zo Cortona Sansepolcro: pp. 22, 27, 32 n. 21, 65, 67
(Michel Scipioni); 33 n. 23, 34 n. 25, 39 n. 36 (Valter
Segnan); Diocesi di Fiesole: pp. 20 n. 4, 21, 29 n. 16, 30,
31 (Valter Segnan); 28 (Francesco Traversi); 44 (Marta
Signi); Fototeca Archivio Storico Diocesi di Prato: pp.
103 n.1, 105; 107-111, 116 (Francesco Traversi); 134,
136; Giovanni Casini: pp. 101, nn. 2-4, 125, 127, 129,
139, 140; Fraternità Francescana de La Verna: pp. 14-
15, 16, 18, 19, 20 n.3, 23-26, 29, 33 n.24, 35-37, 42-43,
58-59, 61, 63 (Valter Segnan); Provincia Toscana dei
Fratelli Minori Cappuccini: pp. 69, 71, 117, 119 n. 11,
144 (Valter Segnan), 132, 143 n. 2 (Francesco Traversi),
Rosario Maglione: pp. 152-153; Torquato Perissi: pp.
119 n. 10, 133 n. 4

ORGANIZZAZIONE ESPOSIZIONE

Comune di Poppi

Comunità Monastica di Camaldoli

Fondazione Camaldoli Cultura

Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

Mazzafirra Arts & Culture

SEDI ESPOSITIVE

Castello di Poppi

Convento dei Cappuccini di Poppi

Monastero di Camaldoli (Biblioteca "Odoardo Baroncini")

SEGRETERIA

Eleonora Rialti, Matilde Padula

ALLESTIMENTO

Direzione e realizzazione: Mazzafirra Arts & Culture

Progetto di allestimento: Michel Scipioni

Restauratori: Antica Maniera Marco Santi, Stefano Garosi

Realizzazione grafica: Michel Scipioni

PRESTATORI

Collezionisti privati, Comune di Poppi e Biblioteca
comunale Rilli-Vettori; Comunità Monastica di Ca-
maldoli; Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuc-
cini

UFFICIO STAMPA

Mazzafirra Arts & Culture (Anna Fienga)

SOCIAL MEDIA MANAGER

Thomas Fossi

SERVIZIO ACCOGLIENZA, GUIDE E BIGLIETTERIA

Castello di Poppi: D'Appennino - Rete d'Imprese

Monastero di Camaldoli: Mazzafirra APS

Convento dei Cappuccini di Poppi: OFS Poppi

RINGRAZIAMENTI

Emanuele Barletti, Lorenzo Basagni, Nicola Bernini,
Massimo Boschi, Alessia Busi, Monica Cecchi, Claudio
Cerretelli, Paola Ciampelli, Comune di Poppi, Comu-
nità Monastica di Camaldoli, Claudia Di Francesco,
Franco Fani, don Renzo Fantappiè, Daniela Francioni,
Fraternità de La Verna, Valentina Gargiulo, Giancarlo
Gentilini, Alessandro Grassi, Federico Lorenzoni, Da-
vid Lucidi, don Massimo Manzani, famiglia Martelli,
don Mario Meini, fra' Francesco Mori, Tommaso Pa-
squali, fra' Michele Pini, don Sinoj Poruthur, Provincia
Toscana dei Frati Minori Cappuccini, don Bartolomeo
Randriantsoa, Silvia Rossi, Gianni Sassi, don Salvato-
re Scardicchio, Giulia Siemoni, tutti i prestatori delle
opere in mostra, Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali
della Diocesi di Arezzo Cortona Sansepolcro, Ufficio
Arte Sacra e Beni Culturali della Diocesi di Fiesole

SPONSOR

Coingas SpA

INDICE

PRESENTAZIONI

Eugenio Giani

Federico Lorenzoni

Lorenzo Basagni

Dom Matteo Ferrari OSB Cam.

Fra' Francesco Mori

Fraternità della Verna

INTRODUZIONE

Claudio Ubaldo Cortoni - Michel Scipioni - Francesco Traversi

SAGGI

Francesco Traversi, *Francesco, grimaldello d'amore. Itinerario iconografico in Casentino*

Claudio Ubaldo Cortoni, «Fui tentato di avere dei libri». *Esperienze e usi del libro nel primo francescanesimo (XIII-XIV sec.)*

LUOGHI FRANCESCANI IN CASENTINO

Eleonora Rialti, *Il Santuario de La Verna*

Anna Fienga, *La chiesa di Certomondo a Poppi*

Francesco Traversi, *Il Convento dei Cappuccini a Poppi. Dal Colle dell'Ascensione al Sacro Cuore di Gesù*

Michel Scipioni, *Il convento di San Lorenzo a Bibbiena*

Michel Scipioni, *L'oratorio di San Francesco a Bibbiena*

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Introduzione

Gabriele Roggi, *I codici del Sacro Convento di Assisi. La raccolta della Biblioteca Rilli-Vettori di Poppi*

Fra' Michele Pini, *Una parte per il tutto. Reliquie di san Francesco d'Assisi*

Don Francesco Pasetto, *Da Jacopo Landino a Mariotto di Nardo. Una lettura iconografica*

Ilaria Pugi, *La tradizione francescana nelle arti minori*

Francesco Traversi, *Pittura e statuaria, dal Rinascimento alla Riforma Cattolica*

Paola Betti, *Di nuovo da Lucca al Casentino. Due tele di Tiberio Franchi e di Giovan Domenico Ferrucci*

Antonella Capitanio, *Un prezioso Sant'Antonio per la chiesa di San Francesco a Lucca*

Filippo Gheri, *La pittura del Sei e Settecento*

Marinella Peri, *Frammenti d'umiltà. Simbologia di alcuni paramenti sacri legati alla figura di san Francesco*

Francesco Traversi, *Dall'Ottocento ai giorni nostri. Francesco nel cuore degli artisti*

BIBLIOGRAFIA

EUGENIO GIANI

Presidente della Regione Toscana

La mostra *Francesco. Il Casentino, i Codici di Assisi, l'iconografia* rappresenta una conferma del rinnovato protagonismo culturale di Poppi, che in omaggio all'ottavo centenario francescano inaugura una rassegna capace di coniugare, in modo straordinario, rigore accademico e intensità spirituale. Allestita negli ambienti del Castello dei Conti Guidi, non è solo un evento espositivo di alto rigore scientifico, ma rappresenta un vero e proprio atto d'amore verso un territorio che è, per vocazione e storia, l'anima mistica della nostra regione. Il Casentino, con le sue foreste millenarie e i suoi silenzi, è stato il testimone privilegiato di quella tensione verso l'infinito che da sempre abita questi luoghi, tra l'Uomo e l'Assoluto. Dalle Stimmate de La Verna alla teologia contemplativa di Camaldoli, la figura del Poverello ha segnato in modo indelebile la fede, l'arte, la letteratura e il pensiero dell'Occidente. La mostra ha il merito straordinario di ricucire questi fili, portando nel cuore di Poppi i preziosi Codici di Assisi e offrendo, attraverso un'accurata curatela, una lettura profonda e accessibile della modernità di Francesco.

Particolarmente felice è l'intuizione di una mostra diffusa: coinvolgere, il monastero di Camaldoli, il convento dei Cappuccini di Poppi e gli altri luoghi francescani del territorio significa trasformare l'esposizione in un cammino vivo. Un invito a riscoprire quel "paesaggio dello spirito" nel quale la bellezza dell'arte si fonde con la sacralità dei luoghi.

Questo catalogo, arricchito da ricerche inedite e da una campagna fotografica sapiente, rimarrà a testimoniare un progetto che onora il passato per guardare al futuro. San Francesco, patrono d'Italia, continua a parlarci di pace, custodia del creato e fratellanza: valori che la Toscana, oggi come otto secoli fa, riconosce come propri pilastri fondanti.

Il mio plauso va dunque agli organizzatori, ai curatori e a tutte le istituzioni coinvolte per aver dato vita a un'iniziativa che eleva il Casentino a centro delle celebrazioni francescane, offrendo ai visitatori e agli studiosi un'esperienza di bellezza e riflessione.

FEDERICO LORENZONI

Sindaco del Comune di Poppi

Celebrare gli ottocento anni dalla morte di san Francesco d'Assisi non è, per la nostra comunità, un semplice esercizio di memoria storica. Significa piuttosto riportare al centro del nostro vivere quotidiano quel legame indissolubile tra uomo, spirito e Creato che proprio in Casentino ha trovato una delle sue espressioni più alte e mistiche. Questa terra non è stata solo un luogo di passaggio per il Poverello di Assisi, ma un grembo fertile capace di accogliere e amplificare il suo messaggio: la generosità silenziosa delle nostre foreste e le solenni gioaie appenniniche sembrano ancora oggi dare forma e sostanza ai versi del *Cantico delle Creature*. Lungo i *Cammini di Francesco*, che uniscono La Verna alle nostre pievi e ai castelli medievali, il pellegrinaggio si fa riscoperta di un'eredità viva. In virtù di questo legame ancestrale, il Comune di Poppi onora la ricorrenza con una mostra che indaga la potenza iconografica del Santo attraverso i secoli, impreziosita da opere inedite e prestigiosi prestiti privati. Il cuore scientifico dell'esposizione, tuttavia, risiede nella Biblioteca Rilliana dove sono custoditi, e in questa occasione, esposti circa trenta codici manoscritti provenienti dal Sacro Convento di Assisi. Sottratti alla dispersione ottocentesca dal colto collezionismo del Conte Fabrizio Rilli Orsini, questi volumi permettono oggi di ricostruire l'orizzonte intellettuale del francescanesimo delle origini.

Accogliere questo anniversario è per Poppi un onore e una responsabilità. Ci ricorda che custodire il paesaggio casentino è un impegno morale verso quella "fratellanza universale" che Francesco ci ha lasciato in dono.

LORENZO BASAGNI

Consigliere con delega alla Cultura
del Comune di Poppi

Sulle alture che dominano la valle dell’Arno, dove il profilo del Castello dei Conti Guidi svetta come una sentinella di pietra, si incrociano da secoli i sentieri della storia e quelli dello spirito. Inaugurare una mostra dedicata a san Francesco d’Assisi in questo luogo non è solo un atto culturale, ma un ritorno alle radici profonde di una terra che il Poverello scelse come sua seconda patria spirituale.

Mentre il mondo celebra l’ottavo centenario della morte di Francesco e dei suoi momenti più alti – dal dono del monte de La Verna nel 1213 alla ricezione delle Stimmate nel 1224 – il Castello di Poppi si pone come testimone privilegiato di questo legame indissolubile. Se La Verna è il “crudo sasso” del ritiro e del miracolo, il borgo e il castello di Poppi rappresentano il cuore pulsante del Casentino medievale, il potere temporale che si inchina alla forza rivoluzionaria della povertà e della pace. I Conti Guidi stessi, signori di queste terre, furono tra i primi a comprendere la portata del messaggio francescano, contribuendo alla nascita di quella che oggi conosciamo come la Cappella delle Stimmate sul Sacro Monte.

Questa esposizione si propone di tracciare un ponte ideale tra l’iconografia sacra e la realtà del paesaggio casentino, un ecosistema che Francesco non solo ha abitato, ma ha saputo leggere come un libro aperto sulla Creazione. Attraverso le opere in mostra, il visitatore è invitato a compiere un pellegrinaggio visivo che va oltre la semplice narrazione biografica. Qui, tra le mura che ospitarono poeti e condottieri, la figura del Santo d’Assisi emerge nella sua modernità: un uomo capace di dialogare con la natura, di cercare il silenzio nelle foreste e di trasformare il dolore in luce.

Il percorso espositivo intende valorizzare non solo il patrimonio artistico ispirato dal francescanesimo, ma anche il cammino fisico – la Via di Francesco – che attraversa questi boschi secolari. Il Castello di Poppi diventa così una tappa fondamentale di una geografia dell’anima che unisce Assisi al Casentino, offrendo ai moderni viandanti una chiave di lettura per riscoprire il valore del “creato” e la necessità di un nuovo equilibrio tra uomo e ambiente.

Celebrare Francesco a Poppi significa, in ultima analisi, riconoscere che il messaggio di pace e fratellanza che partì da queste montagne otto secoli fa non ha perso un briciolo della sua urgenza. Tra i manoscritti della Biblioteca Rilliana e le sale del castello, la mostra ci ricorda che siamo tutti custodi di questa bellezza, chiamati a proteggere quel Creato che Francesco, per primo, ha saputo chiamare fratello e sorella.

DOM MATTEO FERRARI OSB CAM.

Priore Generale della Congregazione Camaldolese
dell’Ordine di San Benedetto

Nel quadro delle celebrazioni per l’ottocentesimo anniversario della morte di san Francesco d’Assisi, riscoprire i punti di contatto tra il francescanesimo delle origini e le altre grandi tradizioni religiose del suo tempo diventa un’occasione preziosa per comprendere come lo Spirito possa abitare forme storicamente diverse accomunate dalla ricerca di Dio.

In questa prospettiva, il legame tra l’esperienza spirituale di san Francesco d’Assisi e la tradizione monastico-eremitica di Camaldoli affonda le sue radici in una profonda e precoce sintonia geografica e ideale, legata alla ricerca della solitudine e del silenzio. Nel quarto tomo degli *Annales Camaldulenses* (1755-1773), quasi a margine della storia dell’Ordine, troviamo un significativo accenno alla vicinanza spirituale e fisica tra il Poverello di Assisi e il monastero-romitorio camaldolese di San Silvestro al Subasio, situato nella località di Collepino, non lontano da Assisi (1025-1236.1254-XVI sec.).

È proprio in questo contesto di mutuo rispetto e prossimità che gli annalisti camaldolesi, Giovanni Benedetto Mittarelli e Anselmo Costadoni, leggono un influsso camaldolese sulla Regola di vita negli eremi, redatta da Francesco nel romitaggio di Fonte Colombo nel Reatino (1217-1221). La straordinaria convergenza tra l’eremitismo romualdino e la nascente forma di vita minoritica si esprime nella cura per la solitudine, vissuta non solo come isolamento fisico dalla città, ma come spazio d’incontro.

Questa sintonia trovò nuova forza con la presenza del Poverello di Assisi nel Casentino dalla primavera del 1213. La tradizione vuole che san Francesco dalla vicina La Verna, visitasse personalmente il Sacro Eremo di Camaldoli, accompagnando il Cardinale Ugolino dei conti di Segni (all’epoca protettore dell’ordine Francescano e futuro Papa Gregorio IX) che consacrò la seconda chiesa del Sacro Eremo il 23 agosto 1220.

Anche per questi motivi di vicinanza e legame tra Francesco e la tradizione camaldolese, la mostra presentata in questo catalogo, si rivela di grande valore, dando la possibilità ai visitatori di approfondire una figura così centrale per la spiritualità cristiana come Francesco, ma anche di scoprire aspetti meno noti della figura del Santo di Assisi.

FRA' FRANCESCO MORI

Responsabile per i beni culturali
dei Frati Minori Cappuccini Toscani

Nel fiorire degli eventi legati alle celebrazioni per gli ottocento anni dalla morte del Poverello di Assisi questa mostra si colloca come un prezioso momento per studiare e riflettere su un aspetto meno battuto dagli studi francescani, e cioè i passaggi e i soggiorni di Francesco nelle varie parti d'Italia, e in particolare nel centro, cuore pulsante della sua attività apostolica e missionaria. Proprio perché molti sono i luoghi che si possono gloriare di avere ospitato l'Assisiato o di averne visto il transito, sono apprezzabili le iniziative come questa che aiutano a progredire nella conoscenza non solo della sua biografia, ma anche consentono di far luce sulla portata storica e culturale che quel passaggio, ormai lontanissimo nel tempo, ha lasciato nella popolazione e nel territorio. Il Casentino è un caso emblematico: il transito di Francesco, la sua amicizia con i conti Guidi, è stato un momento di forte impatto per questa terra inesorabilmente segnata dalla presenza della Verna, testimone del sigillo di perfetta conformità ricevuto da Francesco. Ma non solo La Verna: da qui il francescanesimo si è diffuso grazie al convento di Certomondo a Poppi, di quello di San Lorenzo a Bibbiena, e infine con l'arrivo della riforma cappuccina, che ebbe il primo convento a Poppi nel 1591. Una presenza quest'ultima che per Poppi e il suo territorio è stata certamente la più significativa, dopo la soppressione del convento di Certomondo: i Cappuccini, trasferiti a valle dopo le soppressioni italiane, sono stati per il territorio casentino espressione genuina e affettuosa di quel francescanesimo delle origini, capace di vivere e condividere la povertà della gente, pronto sempre al supporto fisico e spirituale, esprimendo la sua scelta di vita povera anche nell'architettura, nelle arti e nelle suppellettili.

Che questa mostra possa davvero essere un progresso non solo nella conoscenza della storia, ma anche nel far proprio lo stile di vita di san Francesco di Assisi, che ancora molto ha da dire al nostro mondo.

FRATERNITÀ DELLA VERNA

La mostra *Francesco. Il Casentino, i Codici di Assisi, l'iconografia* offre l'occasione preziosa di rileggere il legame profondo che unisce san Francesco alla terra del Casentino e, in modo singolare, al Sacro Monte della Verna. Qui il Poverello d'Assisi, ormai conformato a Cristo nella radicalità del Vangelo, ricevette il sigillo delle stimmate: mistero che da ottocento anni continua a interrogare la fede, l'arte e il cuore dell'uomo.

La Verna, in occasione di queste celebrazioni francescane, non si presenta soltanto come luogo della memoria, ma come spazio vivo e ancora attuale di contemplazione, nel quale la radicale vicenda umana e spirituale di Francesco continua a parlare al nostro tempo fragile e accelerato. Le opere raccolte in questa esposizione – manoscritti, dipinti, reliquie, tessuti e testimonianze artistiche di epoche differenti – non custodiscono soltanto una memoria storica o iconografica: esse rimandano a un'esperienza umana e spirituale ancora capace di provocare e orientare.

Francesco non trattiene lo sguardo su di sé. Tutta la sua esistenza rinvia oltre, verso Dio e verso la possibilità di una vita profondamente umana, combattuta, sofferta, vera e infine riconciliata. Per questo la sua testimonianza continua ad affascinare: non semplicemente come modello da imitare esteriormente, ma come invito a riscoprire ciò che davvero rende beata una vita. Alla Verna, nel silenzio della foresta e nel grido della preghiera, egli giunge al compimento di un lungo e complesso cammino interiore che lo rende capace di portare nel proprio corpo i segni dell'amore di Cristo.

Anche oggi, in un tempo spesso segnato dalla fretta, dalla dispersione e dall'affanno del vivere quotidiano, Francesco richiama l'uomo al desiderio delle cose semplici, limpide e insieme grandi, alla nostalgia dell'infinito che abita il cuore umano. Quando questo desiderio si spegne, il rischio è quello di accontentarsi di ciò che passa; ma l'esperienza di Francesco testimonia che il cuore dell'uomo è fatto per una misura più alta.

Ringraziamo i curatori e quanti hanno reso possibile questa iniziativa culturale ed ecclesiale, certi che il percorso della mostra possa offrire ai visitatori non soltanto un approfondimento storico e artistico, ma anche un'occasione di riflessione interiore e di autentica ricerca spirituale.

IL CASENTINO DI FRANCESCO

I curatori

Il cammino di avvicinamento all'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi (2026) sta progressivamente coinvolgendo le maggiori istituzioni culturali italiane in un'ampia riflessione storica, artistica e spirituale. Figura cardine della religiosità medievale europea e patrono d'Italia, Francesco rimane un riferimento imprescindibile per la storia della spiritualità e per la costruzione dell'immaginario culturale d'Occidente. Le iniziative promosse in vista della ricorrenza rileggono così la sua eredità attraverso gli strumenti della ricerca, della valorizzazione territoriale e della divulgazione scientifica.

In questo scenario, il Casentino assume un ruolo di assoluto rilievo. Profondamente segnato dalla presenza francescana, questo territorio custodisce infatti alcuni tra i luoghi più emblematici legati all'esperienza del Santo, a partire dal Santuario de La Verna, dove Francesco ricevette le Stimmate nel 1224 e che divenne uno dei principali centri della memoria dell'Ordine.

L'esposizione non si propone soltanto di presentare una selezione di opere, ma intende soprattutto promuovere una riflessione più ampia sul rapporto tra storia, spiritualità e paesaggio, restituendo al pubblico la profondità di una presenza che ha lasciato un segno duraturo nella memoria collettiva. In questa prospettiva, il progetto espositivo si configura anche come un'occasione di riscoperta del territorio e della sua identità culturale, invitando il visitatore a confrontarsi con la persistente attualità del messaggio francescano e con la sua capacità di dialogare ancora oggi con la sensibilità contemporanea.

La vallata stessa, attraversata e frequentata da Francesco nei momenti cruciali della sua esperienza umana, diviene così parte integrante del progetto curatoriale. Le opere selezionate – dalle arti maggiori ai manoscritti e alle testimonianze documentarie, fino agli oggetti sacri e liturgici – si svelano lungo un percorso che collega sedi differenti. Accanto al nucleo principale allestito presso il Castello di Poppi e la Biblioteca Rilliana, la visita si estende al Convento dei Frati Cappuccini di Ponte a Poppi e alla Biblioteca “Odoardo Baroncini” del monastero di Camaldoli. Questo itinerario diffuso stimola un'esperienza capace di relazionare le opere con gli spazi della memoria, favorendo una lettura integrata tra patrimonio artistico, contesto paesaggistico e dimensione spirituale. Ad accompagnare il visitatore vi saranno apparati didattici dedicati, pannelli di approfondimento e visite guidate, volti a garantire una fruizione consapevole e scientificamente orientata.

L'esposizione non si limita a presentare una selezione di opere, ma promuove una riflessione sul rapporto tra storia, spiritualità e paesaggio, restituendo al pubblico la profondità di una presenza che ha lasciato un segno duraturo nella memoria collettiva. Il progetto si configura

così come un'occasione di riscoperta del territorio e della sua identità culturale, invitando il visitatore a confrontarsi con la persistente attualità del messaggio francescano e con la sua capacità di dialogare ancora oggi con la sensibilità contemporanea.

Il volume che accompagna la mostra raccoglie contributi di diverso taglio, accomunati da un'impostazione unitaria e interdisciplinare. Il saggio introduttivo propone un inquadramento complessivo delle vicende legate alla presenza di san Francesco in Casentino, ricostruendo il contesto storico e spirituale entro cui maturò il suo profondo legame con la vallata. Gli studi successivi offrono puntuali approfondimenti critici e filologici sulle opere esposte, delineando un quadro esaustivo che unisce rigore scientifico e intento divulgativo, restituendo alla comunità scientifica e al pubblico un tassello fondamentale della storia dell'arte del territorio. Un ruolo centrale all'interno del percorso espositivo è occupato dalla Biblioteca Rilliana, dove sarà presentata una selezione di codici provenienti dal Sacro Convento di Assisi, oggi conservati presso la medesima istituzione. Tali manoscritti entrarono a far parte delle collezioni grazie all'opera del conte Fabrizio Orsini Rilli, che riuscì ad acquisirli e donarli alla comunità di Poppi, contribuendo in modo significativo alla tutela e alla valorizzazione di questo patrimonio. Accanto ai codici saranno esposti volumi a stampa, opere di varia tipologia e materiali documentari databili dal Medioevo fino all'età contemporanea, con l'obiettivo di offrire una panoramica articolata sulla figura di san Francesco e sulla costruzione della sua memoria nel tempo.

All'interno del Castello di Poppi il percorso espositivo sarà inoltre articolato in quattro sezioni tematiche, concepite per accompagnare il visitatore attraverso differenti nuclei di approfondimento storico e artistico. Alla realizzazione del progetto hanno preso parte numerosi studiosi e specialisti dei diversi ambiti disciplinari coinvolti, il cui contributo ha reso possibile la costruzione di un itinerario scientificamente rigoroso e al tempo stesso accessibile a un pubblico ampio e diversificato.

Un ringraziamento speciale va a Valter Segnan per la significativa campagna fotografica che arricchisce l'archivio sistematico del Casentino. Si ringraziano inoltre le Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e di Fiesole, i rispettivi Uffici di Arte Sacra e i parroci per le autorizzazioni e la collaborazione. Desideriamo infine esprimere gratitudine alla comunità dei Frati Minori Cappuccini di Toscana, la Fraternità della Verna e al Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri e il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità. Un ringraziamento va alla Regione Toscana e al Comune di Poppi che ha patrocinato, sostenuto e collaborato alla realizzazione dell'iniziativa, dimostrando una lodevole responsabilità storica e rispetto civico nei confronti del patrimonio artistico del proprio territorio. Siamo inoltre riconoscenti alla Comunità monastica di Camaldoli e alla Fondazione Camaldoli Cultura: senza il loro supporto pratico e morale, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile. Questo volume – e la mostra ad esso correlata – non avrebbe d'altronde preso forma senza la generosità dei prestatori. Una delle peculiarità dell'esposizione risiede proprio nel fatto che gran parte delle opere presentate sia del tutto inedita, offrendo così agli studiosi e al pubblico una rara e preziosa occasione di scoperta e di approfondimento critico. Un plauso riconoscente va, infine, alla squadra, ai collaboratori e ai professionisti di Mazzafirra, autentico e ultimo avamposto culturale del Casentino.

Nelle pagine successive

Silvio Zannelli,
Sora Luna, 1999

La Verna, Santuario, mensa

